

Febbraio 2024

I.C. MARGHERITA HACK



GORLE MAGAZINE

Periodico degli alunni del Laboratorio di Giornalismo



I RAGAZZI DEL CCR IN PREFETTURA

All'interno interviste e reportage sulla scuola e sul territorio

IN QUESTO NUMERO

CCR in prefettura di Maria Vittoria Perilli	3
I ragazzi diventano alpini di Matteo Seguini	5
Tutti al lavoro! di Riccardo Gusmini	7
La scelta della scuola superiore: 3A di Viola Quarta Quarenghi	9
La scelta della scuola superiore: 3B di Stella Demarinis	10
La scelta della scuola superiore: 3C di Diana Maftei	11
Aspettative e realtà: 1A di Sofia Cassera	12
Aspettative e realtà: 1B di Alessandro Bonetalli	13
Aspettative e realtà: 1C di Elisabetta Vavassori	14
Sportello bullismo di Anita Saliu	15
La scuola da un altro punto di vista di Martino Carobbio	16
Il posto del Cuore di Clara Bareti	17
The World Summit Championship di Riccardo Cusano	18

In Redazione:

Matteo Seguini (caposervizio)

Martino Carobbio (segretario di redazione)

Maria Vittoria Perilli, Riccardo Gusmini, Viola Quarta Quarenghi, Stella Demarinis, Diana Maftei, Sofia Cassera, Alessandro Bonetalli, Elisabetta Vavassori, Anita Saliu, Clara Bareti, Riccardo Cusano.

Danilo Cirillo (docente coordinatore)

GORLE MAGAZINE periodico d'informazione a cura del laboratorio di giornalismo degli alunni della scuola secondaria di primo grado I.C. "Margherita Hack" di Gorle (BG).

Numero 4, A.S. 2023-24. Febbraio 2024

CCR in Prefettura

“Incontro formativo e interessante”

di Maria Vittoria Perilli

Il giorno 25 ottobre 2023 noi ragazzi appartenenti al Consiglio Comunale dei Ragazzi della scuola “Margherita Hack” abbiamo incontrato il Prefetto di Bergamo per farci raccontare quello che svolge nel suo compito così importante. Il Signor Prefetto di Bergamo,

suoi compiti raccontando degli esempi. La nostra coordinatrice ha poi presentato gli invitati: la dirigente scolastica Fiorella Guiducci, i professori Marzo e Cirillo già citati, gli assessori adulti Carla Cordioli, Alessandro Cortinovis e Chiara del Monte, oltre a qualche genitore.

talità. Ha parlato delle attività svolte da quando siamo stati eletti, soprattutto dell'intitolazione della scuola in onore di “Margherita Hack”.

A seguire l'intervento del vicesindaco Camilla Ferrulli la quale ha spiegato perché abbiamo deciso di intitolare la scuola ad una figura femminile; l'assessore all'ambiente Lorenzo Gatti, parlando del cambiamento climatico che sta colpendo il nostro paese e tutto il nostro mondo; l'assessore allo Sport Pietro Di Crosta aggiungendo che lo sport insegna ad essere rispettosi delle regole e a non essere rivali e infine si è ascoltato il discorso fatto dalla delegata del consigliere alla Cultura Emma Gervasoni; ha deciso di parlarci della cultura vista come arte e non solo studio per poi aggiungere che anche la visita dal prefetto sia una rappresentazione di momento culturale.



Dottor Giuseppe Forlenza, ci ha ricevuto nel suo ufficio personale. Accogliendo la proposta della coordinatrice del CCR di Gorle, Valentina Lanfranchi, degli insegnanti referenti Marzo Maria Fernanda e Danilo Cirillo, ha ritenuto che questo incontro sarebbe potuto essere formativo e interessante.

Dopo esserci presentati il Signor Prefetto, ci ha illustrato i

Si è soffermato sugli argomenti più significativi come l'emergenza Covid, la violenza, le dipendenze e il suo compito di garantire la sicurezza sul territorio Bergamasco.

Dopo l'apprezzatissimo intervento del Signor Prefetto siamo entrati in scena noi. Per primo ha preso la parola il nostro sindaco Martino Carrobbio, ringraziando dell'ospita-



Noi altri consiglieri presenti, io, Clara Baretì, Riccardo Gusmini, Chiara Beveridge, Riccardo Cusano, Paolo Facchinetti e Raffaele Mercenaro, abbiamo posto diverse domande al Signor Prefetto come ad esempio:

- Ha qualche hobby?
- Qual è il compito più difficile del prefetto?

Il Signor Prefetto ha risposto a tutte le nostre domande in modo esauriente domandandoci poi che scuola volessimo fare l'anno prossimo. L'incontro si conclude con delle strette di mano e foto.

Nei giorni successivi all'incontro noi del CCR abbiamo deciso di scrivere una lettera ringraziando il Signor Prefetto dell'ospitalità e di tutto il lavoro che svolge per noi cittadini di Bergamo.

Ecco qui riportata una parte: "Gentile Signor Prefetto...



Siamo rimasti colpiti dalla difficoltà del suo compito di coordinare e consigliare. Nonostante non sia originario della città sta facendo un ottimo lavoro. Proprio perché è molto impegnato la ringraziamo per aver trovato il tempo da dedicarci.

Ci ha colpiti molto il fatto che ha deciso di lasciare i suoi cari a Salerno per venire a Bergamo, sicuramente non è stata una scelta facile".

Nella lettera noi ragazzi abbiamo espresso quello che pensavamo ringraziando più volte il

Prefetto per la bellissima opportunità che ci ha fatto crescere e ci ha fatto soprattutto capire l'importanza di avere un prefetto.

L'importanza del Prefetto non era conosciuta dalla maggior parte di noi e personalmente non sapevo che compiti svolgesse; quindi, questo incontro è stato molto utile e interessante.



I ragazzi diventano alpini

La vita nel campo

di Matteo Seguini

Da venerdì 22 settembre a domenica 24 settembre, noi ragazzi di 3^a media dell'Istituto Comprensivo di Gorle "Margherita Hack", abbiamo partecipato ad un campo alpini situato nell'area feste di Gorle. È stata un'esperienza indimenticabile e molto costruttiva e mi sarebbe piaciuto che durasse qualche giorno in più. Non potevamo portare né telefoni né trucchi e ciò è stato un grave problema per molti di noi.



Il primo giorno pioveva, e noi ragazzi, accompagnati dai nostri genitori, siamo arrivati all'ingresso del campo per le ore 7. Riuniti sotto al capannone dell'area feste, gli alpini si sono presentati e ci hanno dato gli indumenti che avremmo utilizzato per tutto il campo: due magliette a maniche corte, un pantaloncino nero, un k-way e un fastidioso cappellino che faceva dei capelli strani a tutti e che bisognava tenere sempre. Dopo la consegna del materiale, salutati i nostri genitori, ci hanno condotto nelle

nostre tende, i maschi separati dalle femmine e mischiati tra classi.

Siamo stati divisi in gruppi e battaglioni, composti da 6/7 persone, che facevano parte di due brigate: Julia e Taurinense. Io ero nel battaglione Tolmezzo e quindi nella brigata Julia. Nella mia squadra c'erano due ragazzi con cui vado molto d'accordo e altri che non conoscevo benissimo ma con cui ho fatto subito amicizia. Ogni gruppo aveva un caposquadra che era uno degli alpini.

La mattinata è iniziata con l'alzabandiera. Siamo usciti ordinatamente dal capannone, ci siamo inquadri davanti alla bandiera italiana e mentre cantavamo tutti insieme l'inno d'Italia un alpino innalzava il tricolore italiano. Dopo questo rito, uno degli alpini ci ha insegnato come marciare corretta-



mente ma quando ci abbiamo provato eravamo molto scoordinati e un po' disorganizzati. Ci sono volute diverse prove, anche sotto la pioggia, per rag-



giungere un buon livello che soddisfacesse il nostro istruttore. Durante il giorno abbiamo fatto delle lezioni riguardanti l'orientamento con l'uso di una mappa, corsi di primo soccorso e le attività della protezione civile e dei pompieri. Anche se trattavano argomenti interessanti, la difficoltà di seguire questi corsi era data dal dover restare seduti per ore su delle panche scomodissime in legno e dal dover stare in silenzio,

altrimenti si veniva puniti. Le punizioni consistevano in flessioni, giri di corsa o attività di pulizia del campo.

Il secondo giorno abbiamo fatto orienteering sul monte Bastia, tra Scanzorosciate e Villa di Serio. Ogni battaglione/gruppo aveva un percorso da fare e ad ogni tappa raggiunta, segnata sulla cartina, si contattava via radio il capo alpino e si segnalavano i diversi reperti trovati. Noi abbiamo trovato un alpino e delle tavolette di legno su cui c'erano delle immagini. Nonostante si fosse creata una competizione tra i diversi gruppi per chi arrivasse prima alla fine, ci siamo goduti la passeggiata nel bosco anche



se spesso con sentieri intrepidi, stretti e fangosi. Arrivati alla fine ci siamo riuniti tutti, abbiamo pranzato e poi siamo tornati al campo.

Terminate le diverse lezioni ci trovavamo insieme a pranzare o cenare. Quando il capogruppo dava l'ok potevamo iniziare a mangiare. A colazione c'era il caffè e io, come altri ragazzi, l'ho provato. Peccato che mi ero dimenticato di mettere del latte e dello zucchero nel caffè e l'ho bevuto amaro... come primo assaggio non è stato tra i

migliori. Ad ogni pasto c'erano i turni di corvée e un battaglione e un gruppo dovevano sprecchiare i tavoli.

Verso sera ci facevano fare la doccia molto rapidamente e ci lasciavano mettere in "borghe-se", anche se nessuno di noi si è mai tolto i vestiti che ci hanno dato. Poi c'era il momento dell'ammainabandiera che consisteva nello stesso procedimento della mattina solo che qui veniva fatto scendere il tricolore italiano.



Dopo la cena, più o meno dalle 20/20.30 facevamo degli incontri serali. La prima sera abbiamo appreso tutta la storia della nascita degli alpini, anche con testimonianze di alcune persone, e, durante la spiegazione, c'era un coro che cantava le loro canzoni tipiche.

La seconda sera abbiamo fatto conoscenza di Mauro, un ragazzo che faceva il camionista ma che a causa di un incidente è rimasto in sedia a rotelle, e di un poliziotto che ci ha messo in guardia sulle regole stradali. Si andava a dormire alle 23, orario in cui suonava il silenzio, e da quel momento era meglio non fare alcun rumore sennò ti toccavano delle punizioni. Una notte, per colpa di

alcuni scherzi che si facevano in tenda, dei ragazzi hanno fatto dei giri di campo. Nella mia tenda avevamo paura e quindi non facevamo nulla di troppo allarmante anche se qualcuno lanciava oggetti o mangiava i biscottini rubati a colazione.

Dormire è stato difficile perché appena ci provavo passava una moto molto velocemente che disturbava il silenzio, oppure la mattina presto si sentivano gli aerei partire. Un'altra cosa fastidiosa era il freddo che faceva di notte... tremavamo tutti nonostante ci fossimo imbottiti per dormire. Per svegliarci, gli alpini suonavano le trombe ad altissimo volume e altri passavano ad aprire le tende. Queste ultime andavano tenute molto ordinate e l'ultimo giorno abbiamo dovuto rifare le valigie e sgonfiare i materassini.

Prima di finire questa esperienza abbiamo marciato davanti ai nostri genitori che poi sono venuti alla cerimonia finale in cui davano i diplomi e dei souvenir. Salutati gli alpini siamo tornati ognuno a casa sua. È stata un'esperienza indimenticabile e da cui abbiamo potuto imparare molto.

Tutti al lavoro!

Visita all'Azienda Prussiani

di Riccardo Gusmini

Nella giornata di mercoledì 10 gennaio 2024 è ricorso il PMI day. La giornata delle piccole e medie imprese (appunto PMI day) è un progetto organizzato da Confindustria, ovvero la principale organizzazione



rappresentativa delle imprese manifatturiere e di servizi italiane, che permette alle aziende di aprire le porte a noi giovani per visite guidate e incontri. L'obiettivo è diffondere la cultura d'impresa tra i giovani e orientarli alle professioni che il mondo del lavoro può offrire.

Il nostro istituto, per questa occasione, ha avuto la possibilità di visitare la Prussiani Engineering S.p.A., ad Albano

sant'Alessandro. Questa azienda progetta e costruisce macchine a controllo numerico, cioè le macchine utensili i cui movimenti vengono controllati da un dispositivo elettronico integrato nella macchina, detto appunto controllo numerico. I movimenti e le funzioni di queste macchine sono prestabiliti, ovvero vengono preimpostati a tavolino attraverso dei software specifici.

Le macchine costruite hanno lo scopo di ritagliare, con vari metodi, marmi, graniti, pietre, quarzo artificiale e gres porcellanato. L'azienda Prussiani Engineering è il frutto del sogno di Mario Giorgio Prussiani, affascinato fin da giovane dalla progettazione di queste macchine, e di sua moglie, Mariella Lucchini, anche lei con il sogno di avere una propria attività (nella foto in alto a destra nella pagina successiva). I due

coniugi hanno aperto nel 1991. Nata come un piccolo studio di progettazione, negli anni è cresciuta sino ad avere oggi:

- due sedi;
- oltre cinquanta collaboratori;
- clienti in più di 30 paesi del mondo.

“Questo...” mi ha detto la signora Prussiani “...Essere alla guida della tua azienda, dopo che l'hai vista crescere, regala molte emozioni: tutti i giorni si possono provare euforia, ansia, ecc. Inoltre, a lungo andare, diventa una seconda famiglia”.

Detto ciò, passiamo al racconto dell'emozionante mattinata.....

Le classi son partite da scuola con un pullman privato alle 8:30 e prima delle 9:00 erano lì, già scese dai veicoli e pronte a iniziare la visita. Appena varcato l'ingresso comincio subito a intravedere ai lati, sulle mensole, molti oggetti a forma di vari animali in marmo, regali da parte di alcuni clienti particolarmente soddisfatti.

Dopo aver attraversato questa specie di corridoio, ti ritrovi nel reparto di produzione, dove i proprietari e alcuni collaboratori hanno fatto un piccolo discorso spiegando la storia dell'azienda Prussiani e alcune regole a cui dovevamo attenerci per la nostra sicu-



rezza, come il camminare solo dentro le linee gialle. “Anche il parlare davanti a qualcuno, adulto o ragazzo che sia...” mi ha detto la titolare “... può provocare ansia perché poi non sai mai il giudizio che ti dà o comunque il suo pensiero del tuo lavoro”. Ogni classe si è divisa in due, per un totale di sei gruppi e ognuno è andato a vi-



sitare, a turno, i vari reparti e le varie postazioni con i rispettivi compiti.

Il primo macchinario che abbiamo visto è una particolare macchina fotografica che crea una copia tridimensionale e digitale delle statue e delle sculture, magari per creare una copia realmente esistente, per poi utilizzarla con scopo decorativo. Noi abbiamo creato un modello digitale della Venere di Milo. Abbiamo visto il taglio di una sagoma a forma di orso dentro a una lastra di marmo tramite una macchina di tipo water jet, ovvero che sfrutta la pressione dell'acqua per tagliare le lastre di materiale.

Nonostante possa sembrare che l'acqua utilizzata sia molta, ci hanno in realtà spiegato che è molto poca, che viene poi spesso riutilizzata per raffred-

dare alcune componenti del macchinario. Abbiamo visto e parlato con un operaio, mentre stava costruendo una parte di un macchinario, ancora in fase sperimentale. Abbiamo parlato con un ultimo operaio che ci ha spiegato e fatto vedere il carro ponte, una macchina destinata al sollevamento ed allo spostamento di materiali

pesanti. Prima di lasciare la sede principale, ci hanno fatto visitare anche tutti gli uffici con i loro compiti come, per fare un esempio, l'ufficio vendita. Sentire l'esperienza di quei lavoratori è stato molto importante per alcuni ragazzi, ancora indecisi o timorosi sulla scuola superiore.

Infine, siamo andati a vedere la seconda sede, situata nella stessa via a pochi passi, utilizzata prevalentemente come magazzino e come reparto produzione dei quadri elettrici, che saranno poi portati nell'altra sede e assemblati al resto della macchina. Il magazzino utilizzato non è un magazzino qualsiasi, ma uno automatico verticale, chiama-



to “Modula Lift”. All'interno è presente un nastro che fa girare i vari cassetti fino a quando non

arriva quello in cui sono presenti i materiali necessari. La visita è finita circa a mezzogiorno e mezzo, ed è durata poco più di tre ore. La cosa bella è che non sono state tre ore come a scuola, dove molto spesso noi ragazzi siamo seduti e annoiati mentre ascoltano una lezione qualsiasi di matematica o di altro, ma tre ore molto interessanti e coinvolgenti.

Dopo il ricongiungimento dei vari gruppi, i titolari della Prussiani ci hanno offerto una super merenda nella sala mensa della seconda sede. Era presente l'inimmaginabile: c'erano patatine, focaccine, panini col cioccolato, crostatine, biscotti, cioccolatini, caramelle, frutta, succhi e bibite. Siccome molte persone erano affamate, si è scatenata una corsa a chi arraffava di più. La scena è stata molto divertente e molte persone sono tornate a casa con lo zaino pieno di queste merendine.

Uscendo poi per tornare ai pullman, inoltre, hanno dato a ognuno di noi una borsa dal seguente contenuto: un'animale in marmo, una maglietta, una penna, un righello, un block notes, un calendario e una fascia per i capelli. Siamo quindi tornati a scuola alle 13:00.

Prima di chiudere l'articolo, penso di dover ringraziare, a nome di tutte le terze, di cuore i signori Prussiani per l'invito a visitare la loro azienda, per l'esperienza incredibile che non dimenticheremo tanto presto, e per il regalo.

La scelta della scuola superiore

Interviste ad alcuni alunni di 3A

di Viola Quarta Quarenghi

Oggi ho intervistato cinque ragazzi della classe 3^A per sapere che scuola hanno scelto e se è servito il percorso orientativo fatto.



Margherita Paris ha deciso di fare il liceo delle scienze umane Secco Suardo.

Ha scelto questa scuola perché c'è pedagogia e lei da grande vorrebbe fare la maestra all'asilo. Inizialmente aveva scelto il Liceo Scientifico Sportivo, perché ama lo sport, che ha scartato non sentendosi sicura su matematica e scienze.

Sa che dovrà organizzarsi meglio perché sarà più complicato delle medie. Sapendo che ci saranno alcuni suoi compagni che frequenteranno lo stesso istituto, si sente più serena. Si è servita dell'Atlante delle scelte per vedere le materie dei vari istituti.

Un'altra ragazza che ho intervistato

è stata Chiara Beveridge che ha deciso di fare l'istituto tecnico turistico Vittorio Emanuele.

L'ha scelto perché le piacciono le lingue, diritto, economia e geografia. I suoi genitori l'hanno aiutata a trovare scuole che le potessero piacere. La sua non è stata una scelta semplice perché ha cambiato varie volte idee ma le è stato molto utile l'Atlante delle scelte. Ha molta paura perché sa che avrà tutti compagni e professori nuovi. Spera di migliorare nelle lingue e di fare in fretta delle amicizie.

Lorenzo Pontiggia ha deciso di fare il liceo Amaldi, perché gli piacciono le materie scientifiche e perché gliene avevano parlato bene.

Ha sempre avuto le idee chiare, infatti non ha mai cambiato opinione pur avendo altre opzioni. I suoi genitori gli hanno dato libertà di scelta, perché si fidano delle sue decisioni.

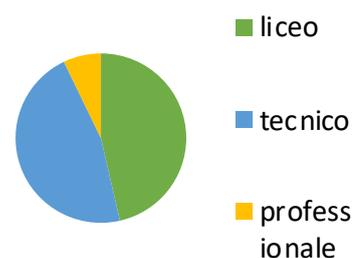
Nicolò Ceraolo, come Margherita Paris, ha scelto il liceo delle scienze umane Secco Suardo perché in futuro vuole fare l'educatore: i suoi genitori non l'hanno aiutato nella scelta e i professori l'avevano indirizzato verso un istituto professionale.

Roberto Volpi come Lorenzo Pontiggia ha scelto di fare il liceo scientifico con indirizzo di scienze applicate all'Amaldi, perché gli sono piaciuti gli impianti sportivi e in futuro vorrebbe diventare un insegnante di educazione fisica.

Pur avendo fatto tanti open day non ha cambiato la sua idea iniziale. Il giudizio dei professori non è stato determinante perché lo avevano indirizzato verso un istituto tecnico.

La scelta è stata fatta anche perché questa scuola è più piccola rispetto ad altri licei scientifici e forse più a misura di studente.

Scuole superiori scelte dalle nostre terze



La scelta della scuola superiore

Interviste ad alcuni alunni di 3B

di **Stella Demarinis**

Ho intervistato 5 alunni della 3B facendo 5 domande a testa.

Per prima cosa ho chiesto loro quale scuola e indirizzo hanno scelto per le superiori.

Due ragazzi, Matilde e Luca, mi hanno risposto che faranno l'istituto tecnico Quarenghi; anche Nicolò risponde che farà l'istituto tecnico Belotti,



indirizzo Marketing e finanzia. Federica risponde che farà un liceo, il liceo linguistico Falcone. Interessante è la risposta di Giorgia, che afferma che non ha ancora scelto che scuola fare.

Come seconda domanda ho chiesto loro se avessero usato l'Atlante delle scelte.

Soltanto due persone mi hanno risposto di sì, ovvero Federica e Matilde. Invece Nicolò, Luca e Giorgia rispondono di no.

La terza domanda che ho fatto era sempre relativa all'Atlante

delle scelte, chiedeva però se gli studenti l'avessero trovato utile.

Avendo risposto di sì alla domanda precedente, ho chiesto solo a Matilde e Federica. Federica risponde che è stato relativamente utile, perché dà consigli sulla scuola da scegliere, ma sarebbe stata capace di scegliere anche senza usarlo.

Matilde invece dice che è stato molto utile perché in base alle sue risposte le ha consigliato una scuola.

Come quarta domanda gli ho

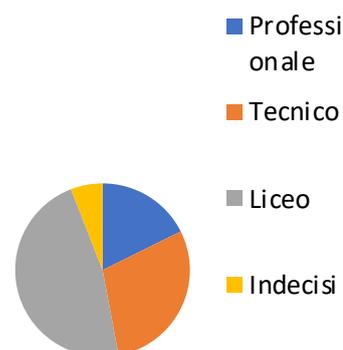
chiesto se fossero preoccupati per l'inizio delle superiori.

Federica risponde che è un po' preoccupata perché è una scuola nuova e non conosce nessuno, uguale è la risposta che danno Matilde e Luca. Anche Giorgia risponde di sì, dice che è preoccupata solo per i primi giorni dato che si troverà in un ambiente nuovo, anche se non sa ancora quale. Nicolò risponde di no, perché pensa che sarà una bella esperienza.

La quinta e ultima domanda che ho fatto chiedeva se avessero avuto difficoltà a scegliere.

Giorgia, non avendo ancora scelto, dice che ha difficoltà tutt'ora e che è indecisa tra Alberghiero e Liceo Sportivo. Federica risponde che sull'indirizzo non ha avuto difficoltà, ma questo fenomeno si è presentato per scegliere la scuola. Nicolò invece come Giorgia era indeciso tra due scuole: Liceo scientifico oppure istituto tecnico Belotti. Luca dice che ha fatto diversi Open Day, motivo per cui ha avuto un po' di difficoltà nel scegliere l'indirizzo. Anche Matilde dice di sì, perché inizialmente voleva fare il liceo Scienze Umane, ma dopo un po' si è resa conto che si era fissata troppo con questo liceo e ha optato per un altro indirizzo.

Scuole superiori scelte dalle nostre terze



La scelta della scuola superiore

Interviste ad alcuni alunni di 3C

di **Diana Maftei**

Il giorno giovedì 25 gennaio, durante l'intervallo delle 11:00 ho intervistato 6 alunni/e della classe 3C.

è rivelato utile visto il suo aiuto nel decidere la scuola in cui sarebbe andata, dicendo di sapere già l'indirizzo scolastico, ma

questa sia la scuola che ha scelto di frequentare già da tempo.

L'ultimo alunno si chiama Valerio Funaro che ha scelto di frequentare il Liceo Scientifico Mascheroni dicendo che voleva andare in questa scuola già dalla 1^a media, perciò l'Atlante delle scelte per lui è stato poco utile.



Ho fatto loro 5 domande a testa riguardanti le scuole superiori, chiedendo quale sarà la scuola futura che frequenteranno e se avessero incontrato difficoltà nel deciderla, le loro preoccupazioni e se avessero utilizzato l'atlante delle scelte (consigliato dalla scuola) e se gli fosse stato utile per la scelta finale.

Una delle informazioni ricavate, è che 3 di loro hanno scelto un liceo mentre i restanti 3 un tecnico.

Emma Bianchi ha deciso di andare al linguistico, per lei l'uso dell'Atlante delle scelte si



non quale scuola sarebbe stata la migliore per lei.

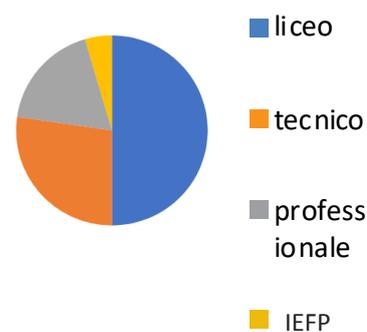
Un'altra compagna, di nome Sara Cucuzza, invece, ha deciso per il Liceo delle scienze umane all'Istituto Romero, come per la compagna, anche a lei l'Atlante delle scelte è stato utile, per avere "una visione scolastica migliore", riguardo alla scelta dell'indirizzo però ha risposto di sapere già cosa volesse fare dalla 1^a media.

Daniele Testa e Nicolas Togni hanno scelto entrambi l'Istituto Tecnico Vittorio Emanuele dicendo che per loro l'Atlante delle scelte non è stato utile in quanto avevano già le idee chiare.

Joao Almeida ha scelto di fare l'Istituto Tecnico Caniana indirizzo grafico dicendo che



Scuole superiori scelte dalle nostre terze



Aspettative e realtà

Intervista alla classe 1A

di Sofia Cassera

Il giorno 29 gennaio, durante il secondo intervallo, nel corridoio, ho intervistato un gruppo di 7 alunni e alunne della classe 1A.



Elisa, Lucia, Bianca, Rebecca, Sienna, Marco e Filippo. Ho chiesto loro quali erano le aspettative prima di iniziare le medie, la maggior parte pensava che i professori fossero più rigidi e che lo studio fosse più faticoso e impegnativo. Qualcuno immaginava anche che sarebbe andato male e che le cose da fare sarebbero state troppe. Queste loro preoccupazioni provenivano perlopiù dai racconti ricevuti da altre persone. Dato che questa classe ha scelto l'orario innovativo 8-14, ho domandato loro il motivo di questa scelta.

I principali motivi sono stati due: avere due intervalli durante la mattina, è più comodo e rilassante, anche se l'ultima ora risulta molto impegnativa, e avere due giorni alla settimana liberi ti permette di dormire di più. Filippo ha specificato che

al sabato si dedica allo sport e perciò avere questa giornata libera gli permette di avere più tempo.

Successivamente ho domandato loro quale fosse la materia che sottovalutavano, ma che in realtà è risultata più impegnativa. Il gruppo ha ritenuto che Storia fosse diventata più impegnativa perché, rispetto alle elementari, ora ci sono più cose da studiare; hanno aggiunto che anche Tecnologia è una materia impegnativa, infatti, alla scuola primaria usavano solo il computer e invece ora c'è anche la parte di studio. Infine, hanno riflettuto su una materia nuova: Epica... una vera novità per loro.



La domanda seguente riguardava i compiti, e ho chiesto loro come si organizzavano anche con gli impegni personali. Hanno affermato che ricevono tanti compiti e che studiano anche fino a tardi, anche l'impegno sportivo influisce su al-

cuni di loro. Un alunno ha detto che si riesce ad avere tempo libero quando ci si organizza bene con tutti gli impegni settimanali.

Ho proseguito chiedendogli sei il rapporto con i compagni era positivo e se avessero fatto nuove amicizie. Quasi tutti sapevano già con quali compagni erano in classe, quindi si conoscevano bene. Rebecca e Sienna, arrivate da un'altra scuola, hanno fatto nuove amicizie, nonostante le difficoltà dei primi giorni.



L'ultima domanda riguardava i voti, ho domandato se si trovassero bene con i voti numerici. Tutti hanno spiegato che la valutazione numerica della secondaria è più chiara e soddisfacente, mentre prima, alla primaria, era piuttosto difficile da capire.

Aspettative e realtà

Intervista alla classe 1B

di Alessandro Bonetalli

Ho intervistato cinque ragazzi della 1B dell'istituto comprensivo di Gorle Margherita Hack. Mi hanno raccontato di quando erano in quinta e di cosa pensavano delle medie, ad esempio se gli faceva paura qualcosa e cosa si aspettavano.

Tutti loro 5 pensavano che le medie facessero "paura" ma alla fine le hanno trovate molto più semplici di quello che si aspettavano.



Molti di loro credevano che le materie a riguardo fossero più difficili e anche i professori se li aspettavano molto più severi. Inoltre, non pensavano di fare lavori così particolari come le tecniche di disegno o le figure geometriche realizzate con compasso, squadre e goniometro, ma lavori più semplici come in quinta.

Nonostante ciò si sono trovati in una situazione piacevole rispetto a quello che si aspettavano di trovare. Due di loro, in particolare, avevano anche paura di non ritrovare i vecchi



amici di prima, ma persone sconosciute. Un tema trattato è stata la paura dei compiti.

Quasi tutti avevano più amici alle medie che gli raccontavano dei tanti compiti.

Un altro argomento particolarmente trattato, come accennato prima, è stato il carattere dei professori.

E' emerso che alcuni di loro credevano che le medie avessero professori molto più severi

rispetto alle elementari, perché ritenevano che il termine "medie" volesse dire "complicatazza", ma non è così.

Adesso che è passato tanto dall'inizio della scuola, si sono abituati e le medie non sono più così spaventose come se le aspettavano, ma adesso, anche se con qualche compito in più, si trovano bene.



Aspettative e realtà

Intervista alla classe 1C

di Elisabetta Vavassori

Ho intervistato quattro ragazze di prima media facendo loro delle domande su come avevano vissuto i momenti prima di andare alle medie e ciò che si sono trovate.

Sono partita da una ragazza, Veronica Marchesi, che sembra molto sicura di sé, tranquilla <<Me le aspettavo molto difficili ma soprattutto avevo paura di non essere in classe con le mie amiche e di non andare d'accordo con la classe>>.

Invece sembra che si trovi molto bene con la classe e soprattutto con le altre ragazze.

La risposta era molto simile all'ultima ragazza che ho intervistato, Stella d'Auria, la quale aveva paura di non essere accettata dal gruppo classe. Mi ha detto che non era in classe

con nessuno che conosceva, ma alla fine mi ha rivelato che si trova molto bene con i compagni, un po' più timida della prima con qualche interruzione nel parlare.



La seconda e la terza, Cecilia Bianchi e Mara Mikic, avevano paure diverse: <<Pensavo che ci fossero molti compiti e in effetti un po' ce ne sono, e che i professori fossero severi>> dice Cecilia ma secondo me i suoi professori non sono per niente severi.

Anche Mara ha risposto dicendo che lei era soprattutto preoccupata per i possibili troppi compiti e professori severi. Tutte e due riflettevano molto su quello che dicevano, ma comunque erano tranquille.

Alla fine, ho chiesto loro perché avevano scelto l'orario 8 - 13 e alcune mi hanno detto perché lo facevano già alle elementari, altre invece perché secondo loro fare la sesta ora sarebbe stato troppo pesante.



Devo dire che anche io ho scelto l'orario 8 - 13 perché pensavo che stare a scuola fino alle 14.00 sarebbe stato troppo pesante, ma da quello che mi dicono le mie amiche di 2A fare la sesta ora non è per niente impegnativo.



Sportello bullismo

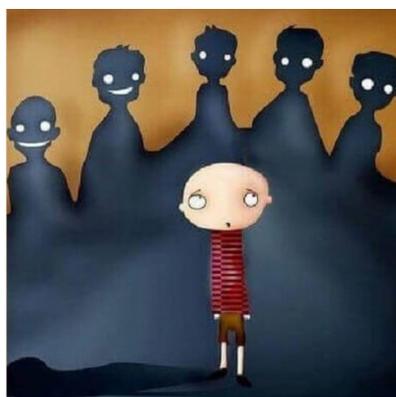
Intervista alla Professoressa Milani

di Anita Saliu

Martedì 6 febbraio sono andata a intervistare la prof.ssa Stefania Milani per chiederle informazioni sullo sportello del bullismo.

Perché avete aperto questo sportello ?

“Abbiamo aperto questo sportello, perché in Italia c’è una legge sul bullismo, quindi tutte le scuole sono obbligate ad averne uno. Lo sportello, è un posto sicuro in cui puoi i ragazzi possono chiedere aiuto e parlare liberamente”.



È cambiato qualcosa da quando avete aperto questo sportello ?

“Sì, ora i ragazzi vengono più spesso e le famiglie chiedono colloqui per i loro figli”.

Come definirebbe il “fenomeno bullismo” ?

“È un fenomeno sempre più presente sia per i maschi che per le femmine, anche se spes-



che è importante avere delle figure di riferimento che ti aiutano in caso di bullismo, avere dei punti fermi con cui parlare di ciò che ti accade è utile e liberatorio.

Il bullismo è una forma di oppressione da parte di ragazzi prepotenti, che produce disagi alle vittime, ragazzi più deboli che non sanno difendersi.

Ringrazio le prof.sse Milani e Signorelli che danno tutti i giorni agli alunni la possibilità di interagire con lo sportello.

so viene minimizzato oppure non viene capita la gravità della situazione.

Che tipo di episodi di bullismo vi vengono segnalati ?

“Sono episodi soprattutto legati a dei pregiudizi e ad un modo scorretto di relazionarsi”.

Da questa intervista si deduce

SCHERZO LITIGIO BULLISMO...

PER CHI? Per tutti coloro che si sentono VITTIME o vogliono capire come aiutare un amico vittima.
Per gli insegnanti dell'Istituto che intendano confrontarsi sulla problematica

QUANDO? Mercoledì alla terza ora (dalle 10 alle 11)

DOVE? Scuole secondaria, piano interrato

CON CHI? Con le prof.sse Milani Stefania/Signorelli Giulia

COME? Chiedendo alle docenti un appuntamento nei giorni e orari indicati tramite mail istituzionale: milani.stefania@icgorle.it/signorelli.giulia@icgorle.it

PERCHÉ? Perché parlarne con un adulto può aiutare a trovare una soluzione o anche a non sentirsi soli con il problema.

SPORTELLO DI ASCOLTO

Questa immagine rappresenta la locandina esposta in tutte le aule dell'istituto per chiunque abbia bisogno di confrontarsi con lo sportello

La scuola da un altro punto di vista

Intervista alla collaboratrice Graziella

di Martino Carobbio

Dopo esserci dati appuntamento sono riuscito a fare delle domande alla nostra collaboratrice scolastica che è a Gorle da ben 15 anni...Graziella!



Sicuramente l'avrete incontrata sempre di corsa o indaffarata a scuola, ma avete mai provato a chiederle i particolari ma soprattutto se le piace il suo lavoro? Beh... io sì e oggi sono contento di condividervi ciò che mi ha raccontato.

Buongiorno Graziella, sono qua per intervistarla per conto del "Gorle magazine". Iniziamo!

Quale è la giornata tipo di un collaboratore scolastico?

"Il ruolo del collaboratore scolastico è vario. Noi siamo le prime persone che l'utenza vede quindi siamo addetti all'accoglienza con cordialità, gentilezza, cortesia e informazione. Durante la mattinata

svolgiamo delle mansioni quali: sorveglianza alunni, supporto di segreteria, centralino, fotocopie, supporto del docente per qualsiasi problematica; alla fine di tutto ciò ci prodighiamo al mantenere tutti i locali della scuola puliti e ordinati, pronti per l'inizio di una nuova giornata."

Le piace l'istituto dove lavora?

"Il nostro istituto comprensivo è formato da docenti molto preparati, pieni di iniziative e sempre al passo con i tempi. Vengono svolti moltissimi progetti, per citarne alcuni, il coro delle stelle e la scala di Milano realizzato dalla professoressa Valentina Fabrizio, e devo dire che non è un percorso che hanno tutti, anzi pochissimi.

Il nostro professor Cirillo con il laboratorio di Giornalismo, il nostro C.C.R. con professoressa Marzo che è molto utile per far conoscere ai nostri ragazzi qual è il ruolo della politica e il funzionamento di un comune di paese o di provincia.

Da quest'anno partirà anche il progetto multimediale, attualissimo, con tanti computer nuovi all'avanguardia, direi che siamo una scuola molto molto moderna e aggiungerei che non sono tutte così le scuole secondarie.

Il team di collaboratori scola-

stici è molto unito e anche di questo non cambierei niente"

Cosa le piacerebbe vedere nei prossimi anni in questa scuola?

"Quasi niente. Ma penso che in tutte le scuole secondarie far studiare diritto e ampliare le materie collegate al mondo dell'industria sia molto importante per far rendere conto di più ai ragazzi com'è il mondo del lavoro per rendere le idee più chiare per la loro futura scelta, che spesso alla loro età Non è semplice scegliere."

Ok, Questa è l'ultima domanda: cosa le piace del suo lavoro?

"Per me questo lavoro è fonte di gioia perché stare con tutti i ragazzi pieni di vita mi mantiene giovane, allegra, piena di energie perché voi siete argento vivo, per me siete come i miei figli, infatti siete i miei ragazzi.

Stare con voi, a volte è molto faticoso, ma ci si mantiene giovani e mi piace molto perché imparo ogni giorno qualcosa di nuovo."

Ora sapete cosa pensa Graziella di noi e della scuola, la ringraziamo soprattutto per quello che fa per tutti e per essersi raccontata così tanto durante l'intervista.

Il posto del Cuore

Il palazzetto dello sport

di Clara Baretì

Gorle è un paesino molto tranquillo, solidale e offre molti servizi e svago. Però c'è un posto a cui tengo molto: il palazzetto dello sport!

dispone anche di un'area cani e uno spazio verde molto ampio dove possono correre liberamente e divertirsi con i propri padroni e "amici cani".

che è quello più battuto dai ragazzi: il campetto da basket ed è anche il mio preferito!

Questo è il punto di ritrovo di tutti i ragazzi che si riuniscono per passare un bel pomeriggio insieme giocando a basket; poi un'altra cosa che mi piace è la disponibilità dei baristi nei confronti di tutti i ragazzi.

Il palazzetto è uno di quei posti che frequento soprattutto con la mia migliore amica. Io e lei ci incontriamo sempre al bar per prendere la merenda per poi andare sulle panchine oppure sugli scalini esterni che collegano al primo piano della struttura.

Questo per me è stato uno dei posti in cui ho stretto molte amicizie e creato delle nuove. Credo proprio che l'anno prossimo continuerò a frequentarlo così potrò anche rivedere i miei vecchi compagni di scuola.

Questo luogo offre molte opportunità ai giovani per divertirsi e vedersi con gli amici e fare sport nelle palestre; dispone anche di ben 3 campi da calcio, un campo da beach volley e una pista di atletica di 400 m.

C'è anche un ristorante: L'Arca che è molto frequentato dai cittadini di Gorle ma anche dalla provincia di Bergamo. Ma c'è un posto ben preciso

Poi essendo vicino alla scuola è molto frequentato il pomeriggio da bambini e ragazzi che vogliono divertirsi dopo una giornata di scuola oppure dopo un pomeriggio a casa a studiare. Ovviamente è un posto aperto anche per i nostri amici a quattro zampe, infatti



The World Summit Championship

Un alunno ai mondiali

di Riccardo Cusano

Dal 15 al 22 gennaio 2024 ad Orlando, in Florida, si è tenuto The Summit Championship: una delle più importanti competizioni internazionali di danze latino americane. Per chi non sapesse cosa sia un ballo latino americano, pensate alla Bachata (si pronuncia Baciata), alla Salsa (non di pomodoro), al Merengue ecc.

Molti di voi sapranno che il sottoscritto è un famosissimo (magari...) ballerino di queste danze. Mi avrete sicuramente visto esibirmi durante le feste di fine anno insieme alla mia dama.

A febbraio del 2023 il mio maestro Stefano mi ha chiesto se fossi disponibile a partecipare al Summit rappresentando l'Italia in un'esibizione di gruppo alla quale avrebbe partecipato anche lui.

Devo ammettere che sono stati mesi duri. Come ogni esperienza si parte con tanto entusiasmo, ma vi assicuro che non sono mancati momenti di sconforto, tristezza e anche rabbia. Purtroppo organizzare un evento del genere richiede davvero tanta tanta dedizione ed energie. Naturalmente tutto deve incastrarsi con lo studio e i vari impegni di mamma e papà.

Sembra strano dirlo, ma il periodo più duro è stato quello estivo. Posso dire che ho praticamente lavorato! Infatti, per finanziare il viaggio in America, con la scuola di ballo abbiamo partecipato a tantissime feste di paese come animazione. Inoltre ci siamo esibiti anche in qualche locale di Milano dove, oltre ad organizzare serate danzanti, portavamo in anteprima lo show che avremmo presentato ad Orlando. E così siamo arrivati al 15 gennaio...

Sveglia alle 01.50 di notte. Bagagli già pronti e via di corsa a Malpensa per non perdere il volo previsto per le 06.20. Ma quanto è grande l'aeroporto di Malpensa? Per arrivare al desk per la consegna dei bagagli bisogna allenarsi per una maratona! Non parliamo poi della distanza dei gates.



Ore 06.45 siamo decollati destinazione Miami, con scalo a Lisbona. Se da una parte, dopo pochi minuti, dal finestrino già sedevo e miravo interminati spazi (grazie Leopardi per il suggerimento), dall'altra parte soffrivo tremendamente. Come un gatto furioso infatti, la mia dama affondava le sue unghie nel mio avambraccio poiché terrorizzata dalla sensazione di vuoto che si prova quando l'aereo prende quota. Fortunatamente il tempo era ottimo e il viaggio è filato liscio.

Una cosa che reputo fighissima - è il momento di fare una pausa scientifica - è il fuso orario. Com'è possibile partire da Lisbona alle 10.15, fare nove ore e mezza di volo e scendere a Miami alle 14.40? Tutto merito della rotazione terrestre e del semplice fatto che inseguivamo il sole! Ancor più interessante era notare la velocità dell'aereo; infatti dovevamo essere più veloci della terra, altrimenti non saremmo mai arrivati in Florida. Cavolo, quanto viaggiamo

veloci pur stando con i piedi per terra! Fine dell'ora di scienze. La riprenderemo alla fine del racconto.

Atterrati a Miami e superati i mille controlli doganali - compresa di intervista e impronte digitali - abbiamo capito che anche in America è necessario essere allenati per una maratona poiché, naturalmente, il "Rent a Car" era dalla parte opposta dell'aeroporto. E' stato necessario prendere addirittura un treno che passa dentro l'aerostazione.



Non era una macchina. Era una bellissima Chrysler Pacifica da sette posti!

Diciamo che sebbene l'orologio del cellulare mi dicesse che erano passate poche ore dalla partenza, quello biologico del mio corpo supplicava la "modalità aereo". Tre ore e mezza di macchina ci separavano da Orlando. Ricordo solo la partenza dal garage e qualche grattacielo, poi sono praticamente svenuto dalla stanchezza. Era ormai sera quando siamo giunti

al Wyndham Orlando Resort International Drive, l'hotel dove avremmo alloggiato con la squadra, ma anche gareggiato. Infatti oltre a disporre di tantissime stanze e appartamenti, ha enormi sale convegni che possono ospitare centinaia di persone.

La mattina la sveglia suonava alle 06.30. Un'ora e mezza di duro allenamento e poi una mega colazione "internazionale". Vi assicuro che dopo tanta fatica anche l'uovo e succo d'arancia diventano buonissimi per colazione. Dopo una bella doccia c'era chi tornava a letto per riposare un po'. Io e la mia dama invece eravamo fortunati perché venivano a prenderci i nostri genitori - sempre con la bellissima Chrysler - e ci portavano con loro nell'appartamento nel quale alloggiavano, e che distava circa 7 miglia (circa 12 km).

Non immaginate quanto siano grandi le strade americane, e quanto son belli i camion! Mi sembrava di vivere in un film. Villette tutte in fila senza alcuna recinzione e prati curati

perfettamente.

Nelle zone commerciali invece era tutto luci e colori. Orlando è famosa per i parchi a tema Disney e infatti ovunque c'erano immagini dei più famosi personaggi e gift shop. Però non eravamo lì per un viaggio turistico, bensì per un'importante competizione internazionale e non c'era tempo per distrarsi troppo. Dovevamo provare e riprovare. C'erano ballerini da tutto il mondo e la tensione iniziava a farsi sentire.

E così il 19 gennaio hanno chiamato la nostra squadra: "From Italy, Latin Space Dance Company". Ci siamo schierati davanti ai giudici e quando lo speaker ha pronunciato la frase: "estamos en competencia", che precedeva ogni esibizione, abbiamo fatto tutti un gran respiro...come fosse l'ultimo. Quando è partita la musica non ricordo di aver più pensato. La concentrazione e la tensione era talmente alta che il corpo quasi si muoveva da solo.

In quel momento ho capito a cosa erano servite le tantissime



ore di allenamento che andavano avanti senza sosta da quasi un anno. Tanta fatica per soli tre minuti di esibizione. Tre minuti che sono sembrati un'eternità. In quei momenti tutto il mondo ci stava guardando, ma nella nostra testa c'era solo "il gruppo" e la musica.

Dopo 180 secondi...tutto era finito. Non sapevamo se fosse andato tutto bene o se avevamo

nulla. Per qualche secondo ci siamo guardati increduli e poi siamo scoppiati tutti in lacrime mentre correavamo verso il podio con la bandiera italiana nelle mani!

Terzo posto in un mondiale... ragazzi che emozione!

Ma non è la coppa o la medaglia che ti rendono felice, ma la sensazione di aver dato un

cuore e che sta sempre lì a ricordarmi che non solo nello sport, ma anche e soprattutto nella vita, bisogna puntare in alto e lavorare duramente ogni giorno per ottenere ciò che desideriamo e che sogniamo per il nostro futuro.

Tutto dipende da noi, da quanto siamo disposti a lavorare su noi stessi, ma anche da quanto siamo disposti a far spazio agli altri e a collaborare col "gruppo". Perché non è necessario arrivare per forza primi. Ma è fondamentale arrivare almeno sul podio...il podio della propria vita!

Prima di lasciarvi, come promesso, vi regalo un'ultima perla di scienza: sapete perché il viaggio di ritorno dura molto meno anche se l'aereo viaggia a circa la metà della velocità? Perché la terra ruota verso di te. Se stessi fermo in aria, l'Europa ti verrebbe incontro da sola...che figata la scienza! Peccato solo per il jet lag!



sbagliato qualcosa. Abbiamo realizzato che avevamo terminato l'esibizione solo una volta dietro il tendone. Lì finalmente abbiamo cominciato anche a respirare.

Il verdetto è arrivato circa cinque ore dopo. Le esibizioni erano tantissime e l'attesa è stata estenuante. Ogni gruppo che si esibiva sembrava più bravo del nostro. Ma quando abbiamo sentito: "Third place...Latin Space Dance Company", non abbiamo più capito

senso a tanto sacrificio. Essersi messo in gioco e aver creduto seriamente nelle proprie capacità. Un lavoro di squadra che fra alti e bassi, infortuni, incomprensioni e preoccupazioni, ha dato il meglio di sé...è bastato crederci.

Crederci, puntare sempre in alto e provare sulla propria pelle che i sogni possono realizzarsi. Questa è la vera medaglia che ho riportato a casa dopo questa esperienza.

Una medaglia che porto nel

Ultimissima cosa...: apprezzate la cucina italiana che è tanta roba e imparate bene l'inglese che è davvero importante. Ma soprattutto ricordate che se cercate un ristorante in America, non seguite il cartello RESTROOM perché...altrimenti vi ritroverete a mangiare in bagno!